

Il Mattino 20 Febbraio 2002

Un fiume di cocaina al porto

Perché rischiare? Con un corriere, se riesce ad arrivare a destinazione, viaggiano al massimo tre, quattro chili di droga. Molto più comodo un container carico di cocaina, semmai con documenti di viaggio che mai farebbero pensare al trucco. L'escamotage è tra i più vecchi: nascondere droga tra grosse balle di stoffa, tessuti lavorati o meno. Tutto spedito dal Centro America all'Europa; destinatario: possibilmente una società di copertura.

È quanto hanno scoperto gli uomini del controllo doganale del porto di Napoli: un container carico di blue-jeans, ma "imbottiti" di polvere bianca, oltre 250 chili di cocaina ad «elevato grado di purezza»; come accertato dal primo narcotest. Partita da Panama, meta finale Roma. Dall'esame dei documenti di viaggio il container era passato per diversi porti, cambiando anche nave, fino Genova, al punto franco di quel porto, per poi essere "sdoganato" a Napoli e raggiungere quindi Roma via terra. Sarebbero state fermate cinque persone ritenute l'anello di congiunzione tra i mercanti colombiani e quelli italiani. Sembra anche che il titolare della ditta destinataria, possa essere estraneo all'intera vicenda.

Naturalmente bocche cucite alla Dogana del porto e al servizio di vigilanza antifrode della Dogana, che hanno portato a segno la scoperta. La presenza immediata degli uomini della polizia tributaria e di un magistrato diverso da quello di turno, fanno pensare ad un'inchiesta in corso, con un carico tenuto sotto controllo, in attesa del ritiro da parte del destinatario.

Assurdo pretendere di voler tener nascosta la notizia: in mattinata, nell'area doganale del molo Flavio Gioia, è stata notata una frenetica attività dei doganieri e, dopo un po' di tempo, degli uomini della Guardia di Finanza. Insomma c'è voluto poco a capire che c'era qualcosa di grosso. Nessuno ha voluto fornire spiegazioni, ma i contorni, sia pure sommari dell'accaduto, sono trapelati: è bastato trattenersi per un po' nella stazione doganale, dove peraltro si accede anche dalla strada, per orecchiare.

Resta il mistero su come sia stato scoperto il carico di cocaina. Forse pesando il carico, o forse è stata notata qualche irregolarità nei documenti di accompagnamento della merce viaggiante o, molto più semplicemente, scrupolo professionale dei doganieri che prima di sdoganare un carico lo controllano, com'è giusto fare. D'altra parte, non è la prima volta che i doganieri napoletani sventano colpacci e traffici illeciti, sia al porto che all'aeroporto. Insomma Napoli, sui controlli doganali, ha fama di essere tutt'altro che un porto di mare. Nella sosta a Genova, infatti, nonostante le vidimazioni di rito, il carico è passato indenne. Un grosso colpo ai trafficanti internazionali di cocaina: il danno economico all'ingrosso si aggira sui tre miliardi di lire, 15 milioni in curo. Al mercato al dettaglio, nel confezionamento con un grado di «taglio» della droga medio, il valore oscilla sui 150 miliardi di lire, tre miliardi e mezzo di euro, centesimo più, centesimo meno.

E mentre si registrano successi nella lotta, in città due persone sono morte per overdose. La prima trovata senza vita in casa, in via Giordano Bruno, a Peggiorale: Sebastiano Tommaselli, 44 anni. L'ha scoperto la sorella che ha fatto, sfondare la porta di casa perché il fratello non apriva. Accanto al corpo la solita scena: siringa, cucchiaino e laccio emostatico. Analoga a quella che si sono trovati davanti gli agenti della polstrada di Napoli, in via del Cassano, svincoli autostradali: in un'auto c'era il cadavere di Francesco Merolla, 41 anni.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS